



Matteo Maria Boiardo
ORLANDO INNAMORATO
L'INAMORAMENTO DE ORLANDO

a cura di Andrea Canova

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE DEGLI ITALIANISTI

Matteo Maria Boiardo

ORLANDO INNAMORATO
L'INAMORAMENTO DE ORLANDO

A cura di Andrea Canova

Volume secondo

BUR
rizzoli

CLASSICI



Nuove edizioni - Classici italiani
In collaborazione con ADI (Associazione degli italianisti)

Proprietà letteraria riservata
© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-03849-2

Prima edizione novembre 2011

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

LIBRI SECONDO E TERZO

Libro secondo de Orlando innamorato nel quale,
seguendo la comenciata istoria,
se trata dela impresa africana contra Carlo Mano
e la inventione de Rugero terzo paladino,
progenitore dela inclita casa da Este.

La rubrica è forse d'autore: si trova infatti in tutti i testimoni tranne che nel manoscritto T, dove però uno spazio lasciato in bianco era probabilmente destinato ad accoglierla in un secondo tempo. *Inventione* dovrebbe significare 'ritrovamento', poiché in cerca di Ruggero si muovono i saraceni dopo che è stato loro vaticinato che il giovane guerriero è l'unica speranza per sconfiggere Carlo Magno; tuttavia non si può escludere che il termine vada interpretato in senso più letterario, cioè 'introduzione di un nuovo protagonista'. È comunque determinante il ruolo di Ruggero – progenitore degli Estensi – anche se i caratteri della genealogia variano nel corso del romanzo, verosimilmente in funzione del mutare delle predilezioni culturali della corte ferrarese. Da un'iniziale impostazione "cavalleresca" si passa a una marcata connotazione mitologica, con un esplicito riferimento a origini troiane della famiglia che avrà piena evidenza nel terzo libro (TISSONI BENVENUTI 1996; 1998, pp. 933-936). Pure per il secondo libro la cronologia precisa della composizione boiardesca rimane incerta. Due le ipotesi recenti più argomentate: 1471-1482 secondo Antonia Tissoni Benvenuti (da ultimo BOIARDO 1999, pp. XXI-XXI) e 1475-1482 secondo Giovanni Ponte (PONTE 2003, pp. 123-134); ma si veda l'*Introduzione*, pp. 5-6. *seguendo*: 'proseguendo'. *istoria*: latinismo. *impresa*: 'spedizione militare'. *inclita*: 'illustre'.

CANTO PRIMO

Passata la stagione avversa, è tornato il tempo di narrare le storie degli antichi cavalieri (1-4). Alessandro Magno si innamorò della bella Elidonia e fece edificare per lei Alessandria d'Egitto. Andato poi a Babilonia, egli morì avvelenato e la divisione del suo impero generò grandi rivolgimenti. Elidonia, che era incinta, partì su una nave senza equipaggio e approdò dove sarebbe poi sorta Tripoli. Lì fu accolta da un anziano pescatore e partorì tre figli: Sonniberra, Atamandro e Argante. Questi divennero signori dell'Africa solo con la propria generosità. Sonniberra e Atamandro morirono senza eredi e il dominio finì ad Argante, dal quale ebbe origine la stirpe reale africana. Di questo casato facevano parte i signori saraceni che tentarono l'impresa di Aspramonte e anche Troiano, che fu padre del feroce Agramante (5-15). Agramante ha ventidue anni e convoca a Biserta i trentadue re che gli devono obbedienza (16-19). Nell'enorme sala in cui li accoglie sono raffigurate le gesta di Alessandro. Alessandro era figlio del re indovino egiziano Nectanabo, che aveva sedotto sua madre. Ancora piccolo aveva domato Bucefalo. Quindi aveva sconfitto Dario e Porone e aveva debellato il basilisco. Poi si era fatto portare in cielo da due grifoni e in fondo al mare da un veicolo di vetro. Infine era stato avvelenato da Antipatro ed Elidonia era dovuta fuggire (20-30). Agramante parla ai re e chiede loro di accompagnarlo in una guerra in Francia contro Carlo Magno (31-38). Alcuni anziani cercano di dissuaderlo. Branzardo gli spiega le difficoltà della spedizione e illustra la superiorità degli avversari. Sobrino descrive le alternative strategiche ma ne mette in evidenza le scarse possibilità di successo. Il giovane

Rodamonte invece si prende gioco dei due e incita tutti a partecipare all'impresa. Il re di Garamanta, che è indovino, predice la sconfitta, ma Rodamonte lo irride e ribadisce la sua decisione di combattere, assecondato dai saraceni più giovani. La discussione è accesa, finché Agramante zittisce tutti e impone la sua volontà, scatenando l'entusiasmo generale (31-67). Allora il re di Garamanta ripete la sua profezia, ma si dice pronto a partire e prega Agramante di far trovare il giovane Ruggero, figlio di Ruggero di Risa e di Galaziella, e di condurlo in Francia. Racconta in breve la storia del ragazzo, che è ora sotto la tutela del mago Atalante sul monte di Carena. Solo con l'aiuto del valoroso Ruggero si può sperare di sconfiggere Carlo Magno. Agramante accetta (68-77).

1.

Nel gratioso tempo onde natura
Fa più lucente la stella d'amore,
Quando la terra copre di verdura
E li arboseli adorna di bel fiore,
Gioveni e dame e ogni creatura
Fano alegrezza con zoglioso core;
Ma poi ch'il verne viene e 'l tempo passa,
Fuge el diletto e quel piacer si lassa.

1. L'esordio stagionale si riferisce a una fase storica. Non si tratta dunque di una generica primavera, ma di un tempo complessivamente felice da ricondurre, come spesso nella poesia politica umanistica, al dominio di un particolare signore, che qui dovrebbe essere Ercole d'Este, duca di Ferrara dal 1471 al 1505 (TISSONI BENVENUTI 1999). Questa ottava sembra risentire di *Teseida* II, 3: «Nel dolce tempo che il ciel fa belle / le valli e ' monti d'erbette e di fiori, / e le piante riveste di novelle / frondi, sopra le quali i loro amori / cantan gli uccelli, e le gaie donzelle / di Citerea più senton gli ardori» (DONNARUMMA 1992, pp. 526-527). 1. *gratioso*: 'benigno'. *onde*: 'in cui'. 2. *la stella d'amore*: Venere. 3. *verdura*: 'vegetazione'. 4. *arboseli*: 'alberelli'. 6. 'fanno festa con cuore gioioso'. 7. *poi ch'il verne viene*: 'dopo che arriva l'inverno'. *verne*: *verno* con falsa restituzione dell'atona finale. 8. Chiasmo. *el diletto*: 'il piacere, la gioia'. *si lassa*: 'si lascia, finisce'.